

Spett.le Ministero della Transizione Ecologica,

Facendo seguito alla pubblicazione in data 10.08.2022 dell'osservazione (Prot. N. 0085803 del 11.07.2022) della Lega Italiana Protezione Uccelli – Associazione per la conservazione della Natura, nell'ottica di massima collaborazione si trasmettono in allegato le relative controdeduzioni. Si rimane a disposizione per l'eventuale successiva integrazione dell'elaborato progettuale qui trasmesso, con le modalità e nei termini che saranno indicati dall'Amministrazione procedente.

Cordiali Saluti,

Gobetto Solare S.r.l.



Co  
mu  
ni  
di  
Ca  
stel  
lan  
eta  
e  
Lat  
erz  
a

Pr  
ovi  
nci  
a  
di  
Ta  
ra  
nt  
o

Progetto per l'attuazione del  
Green Deal Europeo approvato l' 11.12.2020:  
“**INTERVENTO AGROVOLTAICO IN  
SINERGIA FRA PRODUZIONE  
AGRICOLA ED ENERGETICA CON  
CREAZIONE DI OASI DI PROTEZIONE  
PER LA BIODIVERSITA'  
ANIMALE E VEGETALE**“

Sito in agro di Castellaneta e Laterza (TA)  
Denominazione “**GOBETTO SOLARE**“  
Potenza elettrica: DC 55,624 MWp – AC 48,200 MW  
(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 –L.R. 25/2012)

Proponente:

**Gobetto Solare S.r.l.**

Via Caradosso, 9 – MILANO

Del gruppo:



5X94018\_ControdeduzioniLIPU

**CONTRODEDUZIONI AL PARERE LIPU**

Progettazione a cura:

**SEROS INVEST ENERGY**

c.da Lobia, 40 – 72100 BRINDISI

email [infoserosinvest@gmail.com](mailto:infoserosinvest@gmail.com)

P.IVA 02227090749

Consulente:

**Dott. Biologo Giuseppe LA GIOIA, PhD**



Consulenze fauna e ambiente

Giuseppe La Gioia



## Controdeduzioni parere LIPU

Con riferimento a quanto riportato nella nota LIPU (codice elaborato MiTE-2022-0085803), pubblicata sul portale MiTe in data 10/08/2022, si precisa quanto segue.

Si ritiene che la notevole ampiezza dell'home range delle colonie di Grillaio registrato in alcune occasioni non possa essere utilizzata per ipotizzare un maggiore impatto della progettazione rispetto a quanto fatto nella relazione allegata al progetto, ma anzi supporta la valutazione positiva espressa: infatti, anche volendo calcolare la sua estensione massima di 133,52 ettari (sebbene solo una parte sia interessata dall'installazione dei moduli fotovoltaici), l'area occupata della centrale rappresenterebbe solo meno dello 0,5 % dell'home range di 355 km<sup>2</sup> riportato nella nota, con una sottrazione di territorio utile, quindi, insignificante.

La dimensione dell'home range è, notoriamente, correlata alla disponibilità delle risorse trofiche; quando queste sono uniformemente distribuite, la dimensione assume il valore minimo attorno al sito di nidificazione, altrimenti aumenta fino ad inglobare le superfici con una maggiore disponibilità (assumendo quindi anche una forma allungata come nei lavori citati nella nota), ma in questo caso non tutta la superficie dell'home range viene utilizzata realmente.

Inoltre, la disponibilità trofica può dipendere, oltre che dalla sua distribuzione nel territorio, anche dalla competizione: gli animali non coloniali si distribuiscono sul territorio difendendo - più o meno strenuamente in base alla loro biologia - la propria area vitale la cui dimensione è in genere piccola e frutto del compromesso tra disponibilità ed energia necessaria per difenderla, mentre le specie coloniali hanno aree vitali più ampie che devono sostenere non solo una coppia con la propria prole, ma l'intera colonia. La dimensione sarà quindi correlata alla disponibilità e al numero di esemplari della colonia. È quest'ultimo, probabilmente, il motivo delle maggiori dimensioni di home range e distanza dal sito riproduttivo calcolati nelle Murge rispetto altre località italiane ed estere in quanto a Gravina di Puglia e Altamura si registrano colonie riproduttive superiori ai 2.000 esemplari, non comparabili con quelle più comuni per la specie composte da sole poche decine fino ad alcune centinaia, come nel caso di Laterza e Castellaneta, di esemplari (cfr. La Gioia *et al.* 2017, Piano d'Azione Nazionale per il Grillaio).

Per quanto sopra è possibile aspettarsi per queste due colonie una minore competizione rispetto a quanto avviene nelle Murge, ciononostante le capacità di

spostamento della specie permette a questi esemplari di andare alla ricerca dei migliori habitat trofici nell'intorno della colonia per più chilometri di raggio.

Sebbene non escluda la possibilità che l'area di progetto possa rientrare nell'home range delle limitrofe colonie di Grillaio, le aree trofiche elettive della specie sono quelle steppiche, mentre i seminativi sono scelti quasi esclusivamente nel periodo che va dalla trebbiatura fino alla raccolta delle stoppie - per la facilità di individuare le loro prede preferenziali in fuga dalle macchine agricole - o in presenza di sostegni che ne facilitino l'avvistamento come le linee elettriche a bassa tensione e quelle telefoniche, ma anche segnali stradali o alberi secchi (cfr. La Gioia *et al.* 2017, Piano d'Azione Nazionale per il Grillaio). La trasformazione delle aree steppiche e dei pascoli - è stato più volte documentato - produce un forte impatto negativo sulla specie. Perdita, degrado e inquinamento (soprattutto da pesticidi) sono le principali minacce e fattori limitanti per il Grillaio, tanto che il mantenimento di una buona qualità delle aree trofiche nell'areale riproduttivo è il primo degli obiettivi specifici trattato nel Piano d'Azione Nazionale della specie (La Gioia *et al.* 2017), redatto con la supervisione scientifica dell'ISPRA, che comprende le seguenti 9 azioni:

1. riduzione dell'uso dei pesticidi
2. limitazione della conversione di steppe e cereali in colture perenni (olivo, altri alberi da frutta, vigna, ecc.)
3. mantenimento della diversità degli habitat e delle coltivazioni tradizionali estensive
4. mantenimento delle aree di pascolo comuni e del loro uso
5. incremento della rotazione delle colture che includano incolti, erba medica, carciofi, ecc.
6. mantenimento e creazione di margini dei campi ed ecotoni tra i vari poderi e appezzamenti colturali
7. mantenimento delle aree umide in ambienti agricoli
8. riduzione dell'uso di tosaerba rotativi a favore dell'uso di motofalciatrici con barra falciante
9. identificazione e tutela degli alberi-posatoi nell'area di foraggiamento, con mantenimento di un buffer di almeno 50 m di raggio intorno all'albero

Come è facile verificare, 8 delle 9 azioni (con la sola esclusione della n° 2) sono tenute in debito conto nella progettazione.

L'azione n° 1 sarà realizzata con l'attuazione dell'agricoltura biologica; la realizzazione di pratiche agricole differenziate dalla matrice circostante, pur con il mantenimento di habitat aperti idonei al Grillaio permetterà di soddisfare le azioni n° 3, 4 e 5, favorendo l'eventuale presenza di Grillai per un periodo più esteso di quello dei seminativi limitrofi; la realizzazione di numerose aree ecotonali tra aree coltivate, strade sterrate e incolti, può essere equiparata all'azione n° 6; il mantenimento di aree umide, azione n° 7, sarà realizzato attraverso la realizzazione di nuove e apposite aree di abbeverata per la fauna selvatica; l'azione n° 8 ha suggerito l'adozione di macchine agricole e pratiche agricole che tutelassero la fauna terricola; infine, siepi, recinzioni e pannelli fotovoltaici possono essere facilmente utilizzati dai Grillai quali posatoi per favorire la ricerca e la cattura delle prede in linea con l'azione n° 9 che prevede la tutela di quelli già esistenti.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo, va precisato che le centrali eoliche, teoricamente, producono sia un impatto negativo diretto (mortalità per collisione) che indiretto (sottrazione di habitat), mentre per quella di progetto è ipotizzabile solo un impatto indiretto, escludendo in assoluto il rischio di folgorazione lasciato intendere nella nota della LIPU. Monitoraggi richiesti dalla Provincia di Taranto effettuati per le centrali limitrofe a quella di progettazione, e citate nella nota della LIPU, non hanno indagato l'eventuale impatto diretto ma hanno accertato la presenza di specie di rapaci (compresi i Grillai), anche in considerevoli numeri, sia in fase di costruzione che di esercizio così come un incremento della colonia di Grillai a Laterza nel 2021. Per tale motivo, ritenendo inoltre che la progettazione non comporti sottrazione di habitat trofico, si è convinti che non sussista alcun effetto cumulativo con le centrali eoliche limitrofe. Se così non fosse e le centrali eoliche producessero sottrazione di habitat, si fa presente che una di esse è, di fatto, quasi sovrapponibile all'area di progetto, e pertanto la preoccupazione di un impatto negativo sarebbe quindi ingiustificata in quanto le specie di rapaci sarebbero già allontanate dalle più evidenti pale eoliche.

Quanto affermato sopra in merito all'home range e alla sottrazione di habitat trofico valgono ancor più per le altre specie di rapaci (Biancone, Falco pellegrino, Lanario, Falco di palude, Nibbio bruno e Nibbio reale) e avvoltoi (Capovaccaio) - molte delle quali trattate specificatamente nella relazione allegata al progetto - che hanno home range anche superiori a quelle del Grillaio.

Anche l'Occhione, ulteriore specie ornitica citata nella nota della LIPU, è stata trattata nella relazione allegata al progetto nella quale è stata riportata l'esperienza di una

coppia nidificante all'interno o nei pressi di una delle poche aree ad oggi destinata a fotovoltaico con i pulli che al primo segnale di pericolo vi entravano attraversando la rete, seguiti dal genitore che lo faceva, però, volandoci sopra. L'area in cui è stata avvistata questa scena dista pochi chilometri da quella di progetto e come essa è inserita in un'estesa matrice a seminativo senza alcuna presenza di aree steppiche e/o di pascolo, habitat elettivo della specie.

Evidentemente la coppia ha usufruito dell'incolto sotto i pannelli, sottoposto a scarse lavorazioni stagionali, preferendolo ai seminativi che dopo la raccolta delle stoppie si presentano alquanto poveri di nutrienti e rifugi. La recinzione dell'area può avere anche favorito la nidificazione proteggendo i pulcini, ma forse anche le uova, dai predatori terrestri. Il progetto in oggetto si estende esclusivamente in aree coltivate e, pertanto, non si ipotizza, come lamentato nella nota della LIPU, la sottrazione di habitat trofico preferenziale per questa specie, anzi, si ritiene plausibile un suo incremento.

Per quanto espresso sopra si ritiene errata l'asserzione: *“Pertanto il progetto in questione denominato Gobetto Solare non può coincidere con alcun incremento della biodiversità tipica delle aree aperte: al contrario riduce il potenziale trofico di un'area per 133,52 ettari per molte specie di rapaci ad elevato rischio conservazionistico e non garantisce la presenza di forme ornitiche tipiche di ambiente steppico, quali l'occhione, vista la recinzione e la riduzione degli spazi in oggetto.”*

Infatti, si ritiene di aver dimostrato come le scelte progettuali abbiano tenuto conto delle indicazioni riconosciute a livello nazionale anche dall'ISPRA finalizzate a favorire la biodiversità anche e soprattutto in relazione alle necessità della specie di rapace più comune nell'area, ovvero il Grillaio, ma anche dell'Occhione che si nutre largamente di insetti tutelati dall'assenza di pesticidi e dalla realizzazione di pratiche agronomiche a minore impatto rispetto a quelle attualmente in uso.

A tale proposito si vuole sottolineare che anche la scelta di pannelli posti ad una maggiore altezza degli standard e con ampia interfila coltivata e/o inerbita risponde a criteri di mitigazione ambientale che al momento della stesura del R.R. 24/2010 non erano ancora utilizzati.

Il su richiamato regolamento, infatti, tratta delle centrali eoliche e di quelle fotovoltaiche, sebbene non consideri espressamente quelle agrovoltliche che, per definizione, hanno impatti ridotti. Il regolamento, inoltre, non esclude completamente la possibilità di realizzare tali centrali nell' *“Area frapposta tra i siti Natura 2000 ZPS-SIC-IBA Alta Murgia, ZPS-SIC-IBA Area delle Gravine, SIC Murgia di Sud Est, individuata nei*

*territori di Laterza e Castellaneta compresi per l'appunto tra i siti in questione*", permettendo quelle di minore potenza al fine di evitare la possibile trasformazione della funzione trofica e di corridoio di spostamento che potrebbe avere significative ripercussioni sulle popolazioni di interesse comunitario presenti nei siti rete Natura 2000 prossimi e sulle popolazioni di specie di interesse comunitario che la frequentano a fini trofici.

Si ritiene che, sebbene la potenza prevista per il progetto in oggetto sia elevata, le scelte progettuali riducono notevolmente gli impatti negativi previsti per una centrale fotovoltaica tradizionale di analoga potenza, senza contare quelli dovuti alla realizzazione di tante piccole centrali di minore potenza.

Le scelte progettuali ed il mantenimento di pratiche agricole meno impattanti di quelle attuali, anche su porzioni di terreno al di fuori dell'area recintata, permettono il mantenimento della funzione trofica e di corridoio attuale rispettando lo spirito del R.R. 24/2010.